

***Guardia di Finanza  
Comando Regionale Toscana***



***Bilancio 2012 dell'attività  
di contrasto all'evasione***

***Incontro stampa del Comandante Regionale  
Gen. D. Giuseppe Vicano  
Firenze, 23 febbraio 2013***

**BILANCIO 2012 - LOTTA ALL'EVASIONE**

**CONTRASTO ALL'EVASIONE PIU' GRAVE:**

- FRODI FISCALI E REATI CONNESSI
- EVASORI TOTALI
- FALSE FATTURE
- EVASIONE INTERNAZIONALE
- APPROPRIAZIONE INDEBITA A DANNO DEL FISCO

**CONTRASTO ALL'ILLEGALITA' DIFFUSA:**

- AFFITTI IN NERO E MERCATO IMMOBILIARE
- RICCHEZZE FINANZIARIE SPROPORZIONATE
- STUDI PROFESSIONALI
- SFRUTTAMENTO LAVORO NERO/IRREGOLARE
- MANCATE EMISSIONI DI SCONTRINI/RICEVUTE

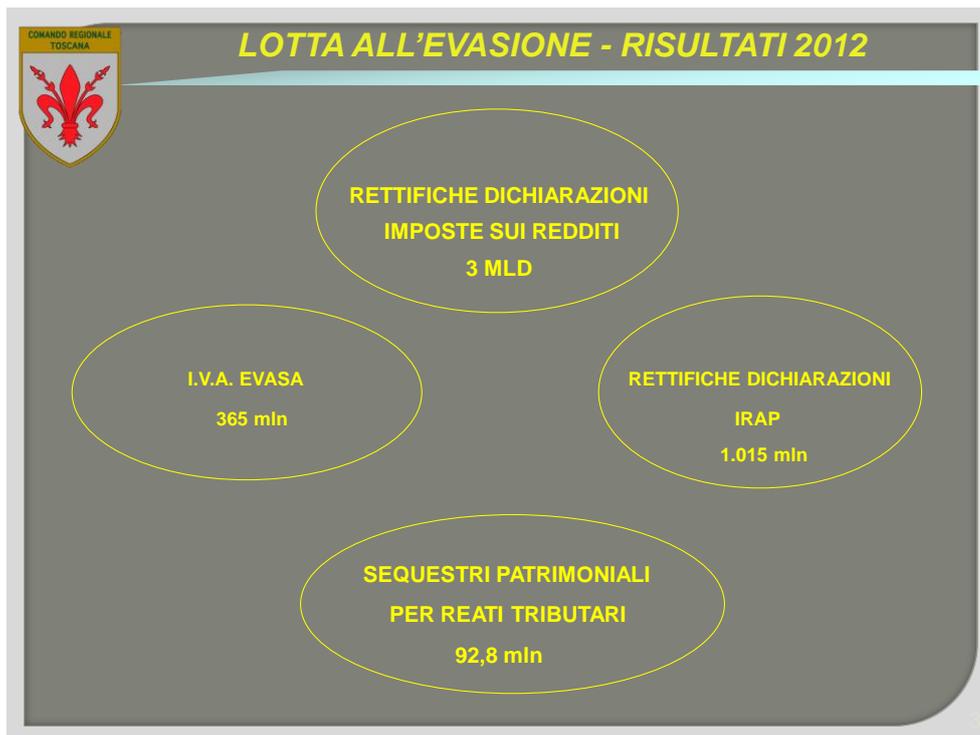



Saluto e ringrazio tutti voi giornalisti ed operatori degli organi d'informazione qui convenuti, per l'attenzione e l'obiettività con cui seguite ogni giorno il lavoro della Guardia di Finanza.

Oggi presentiamo il bilancio dei servizi di contrasto all'evasione del 2012, che i 60 Reparti operativi della Toscana hanno sviluppato lungo una duplice linea di azione:

- da un lato, al fine di aggredire le forme di evasione più gravi e difficili da accertare, come quelle poste in essere da coloro che falsificano la contabilità ed i bilanci, oppure non presentano uno straccio di dichiarazione dei redditi, oppure inquinano il mercato con l'emissione a pagamento di fatture false, oppure spostano i redditi ed i capitali all'estero per sfuggire alla tassazione italiana, o infine da coloro che si appropriano dei beni delle società e si sottraggono al pagamento delle imposte, contando poi di vanificare le procedure di riscossione coattiva grazie a prestanomi e fiduciari compiacenti;

- dall'altro lato, concentrando l'attenzione sui fenomeni di evasione più estesi e radicati nel territorio, che destano maggiore allarme ed insofferenza nel contesto della perdurante crisi economica attuale; su questo fronte, controlli sistematici sono stati effettuati sulle rendite dei proprietari di case affittate a studenti universitari e di quelle in località di villeggiatura, sulle società immobiliari e sulle transazioni patrimoniali più rilevanti, sui conti correnti e sulle disponibilità finanziarie di contribuenti con basso reddito ed alto tenore di vita, sugli studi di avvocati, medici, dentisti, dottori commercialisti ed altri professionisti selezionati con appositi incroci di banche dati, sui datori di lavoro che impiegano manodopera in nero e, più in generale, sugli esercizi commerciali che non sempre rilasciano gli scontrini fiscali ai loro clienti.



Tirando le somme, le verifiche fiscali portate a termine nel 2012 hanno fatto emergere:

- maggiori ricavi non dichiarati e recuperi di costi non deducibili ai fini delle imposte sui redditi per complessivi 3 miliardi di euro;
- I.V.A. dovuta e non versata pari a 365 milioni di euro (+ 41% rispetto al 2011);
- rettifiche delle basi imponibili dichiarate ai fini I.R.A.P. per oltre 1 miliardo di euro.

Nei confronti dei soggetti denunciati all'Autorità Giudiziaria per grossi casi di evasione perseguibili anche in ambito penale, le Procure della Repubblica hanno richiesto ed ottenuto dai G.I.P. provvedimenti di sequestro di beni e disponibilità finanziarie per complessivi 92,8 milioni di euro (quasi il triplo rispetto ai 31,5 milioni del 2011), al fine di tutelare l'interesse dello Stato a recuperare in concreto le imposte evase.

Nel prosieguo, fornirò uno spaccato dei risultati dei piani d'intervento citati in premessa, con riferimenti sintetici alle esperienze operative più interessanti.



**BILANCIO 2012 – CONTRASTO FRODI FISCALI**

**REATI DI EVASIONE IMPOSTE SUI REDDITI ED IVA**

. PERSONE DENUNCIATE	759
. . DI CUI ARRESTATE	12
. REATI ACCERTATI	865
. . DI CUI OMESSE DICHIARAZIONI	173
INFEDELI DICHIARAZIONI	143
EMISSIONI/UTILIZZI FATTURE PER OPERAZIONI INESISTENTI	363
<b>EVASORI TOTALI SCOPERTI</b>	<b>565</b>
<b>REDDITI NON DICHIARATI</b>	<b>1,4 MLD</b>

Le indagini sui casi di evasione più gravi effettuate nel 2012 sono sfociate nella denuncia all’Autorità Giudiziaria di 759 persone, tra cui 12 colpite da ordinanze di custodia cautelare (7 a Firenze, 2 a Livorno, 1 ad Arezzo, Pisa e Prato), per 865 delitti commessi per sfuggire all’applicazione delle imposte sui redditi e dell’I.V.A.

Si tratta di fenomeni di vera e propria criminalità economica, laddove l’evasione fiscale s’intreccia molte volte con la perpetrazione di truffe e bancarotte fraudolente, col riciclaggio di denaro sporco e con altri reati, tutti animati dallo scopo di lucro.

Un caso emblematico è quello del grosso imprenditore di Pontassieve (FI) arrestato a maggio scorso, che gestiva una rete di negozi di elettrodomestici e telefonia nel centro Italia attraverso 7 società intestate a prestanomi (reclutati tra i dipendenti), le quali operavano sul mercato per un breve tempo, compravano la merce senza onorare i debiti con i fornitori, omettevano di presentare le

dichiarazioni dei redditi ed I.V.A. pur avendo volumi d'affari di oltre 45 milioni di euro, non facevano nessun versamento di imposte, contributi e ritenute fiscali per oltre 9 milioni, e poi sparivano nel nulla trasferendo i rami d'azienda a nuove società controllate anch'esse tramite "*teste di legno*". Il "*bancarottiere seriale*" ha così perpetrato, in concorso con altre 9 persone, una serie di truffe ai danni di una dozzina di fornitori per 30 milioni di euro, oltre ad evadere qualsiasi pagamento d'imposte.

Aggiungo per inciso che questo è solo uno dei 565 evasori totali scoperti e verbalizzati in Toscana nel 2012, che avevano occultato al fisco la produzione di redditi imponibili ammontanti a 1,4 miliardi di euro.

La punta dell'iceberg è rappresentata da 173 "*evasori totali – pesi massimi*", che hanno tentato di evadere più di 77.000 euro all'anno d'imposte sui redditi o I.V.A., andando così incontro a sanzioni penali da 1 a 3 anni di reclusione.

Un altro contesto rilevante è quello scoperto dalla Compagnia di Empoli che ha sequestrato uno studio di consulenza del lavoro ed arrestato la titolare, la quale aveva raggirato 50 clienti artigiani e piccoli imprenditori, facendosi consegnare 669.000 euro in contanti ed assegni da utilizzare per versare in banca le imposte ed i contributi previdenziali; per converso, la ragioniera si appropriava dei fondi e, per coprire i buchi, riproduceva artatamente lettere INPS, deleghe di pagamento F23 ed F24 ed altri documenti con falsi timbri e firme apocrife di uffici ed istituti di credito, in concorso con un complice (anch'egli arrestato) ed altre due persone.

Ha poi avuto una forte risonanza la conclusione della terza fase dell'indagine sul riciclaggio dall'Italia verso la Cina di grosse somme di denaro incassate mediante vendite in nero di merci, da parte di 43 imprese cinesi di Firenze, Prato e Roma.

Per tale motivo a luglio scorso, al termine dell'indagine CIAN BA (*"diga sul fiume"*) sulla rete di agenzie di money transfer gestita dal gruppo criminale italo cinese CAI - Bolzonaro, il Nucleo di polizia tributaria di Firenze ha sequestrato 52 aziende, 103 automezzi, 26 immobili e 183 conti bancari riconducibili agli operatori economici indagati, fino a concorrenza del valore corrispondente ai 41 milioni di imposte evase.

Un'altra operazione antifrode mi sembra molto interessante per i tempi rapidi di risposta dell'apparato sanzionatorio in quel di Arezzo: il 26 giugno scorso il Nucleo pt della Guardia di Finanza ha concluso una verifica ad una società orafa, ricostruendo sulla base di tracce documentali extracontabili una serie di vendite di oggetti di gioielleria ed oreficeria non fatturate in tre anni, con l'infedele dichiarazione di redditi netti conseguiti pari a 2,7 milioni di euro; siccome le imposte evase superavano la soglia penale di 103 mila euro annui, il Reparto ha denunciato l'amministratore all'Autorità Giudiziaria ed ha proposto il sequestro dei beni di valore equivalente; il 19 settembre il GIP del Tribunale ha ordinato il sequestro di due immobili intestati all'indagato; da parte sua, l'Agenzia delle Entrate ha emesso tre avvisi di accertamento recependo in toto i rilievi dei verificatori; a quel punto il contribuente, di fronte alle contestazioni oggettive mossegli da più parti, ha preferito rinunciare a fare ricorso ed ha prestato acquiescenza al pagamento di 1.283.000 euro, che a fine ottobre ha cominciato a versare.

Prendo spunto da questo episodio per accennare che noi della Guardia di Finanza stiamo lavorando molto per migliorare i rapporti di collaborazione con le Procure della Repubblica e con l’Agenzia delle Entrate, proprio al fine di “*fare squadra*” ed accelerare i tempi degli sviluppi dei procedimenti sanzionatori: solo così, infatti, il recupero dell’evasione diventa effettivo e concreto, per cui anche la nostra azione assume un valore molto più efficace e deterrente.

Ciò vale a maggior ragione per i casi in cui si scoprono gruppi criminali organizzati per l’emissione di fatture per operazioni inesistenti, che sono i reati più gravi tra quelli tributari (sanzionati con la reclusione fino a 6 anni), commessi mediante “*imprese-cartiere*” che non hanno nessuna struttura aziendale e non fanno nessuna operazione commerciale, ma rilasciano a centinaia di imprese ad alta redditività fatture false utilizzabili per scaricare costi e crediti IVA di puro invento, in modo da abbattere i loro debiti verso lo Stato.

E’ un fenomeno cancerogeno molto insidioso, che purtroppo nel periodo di crisi sembra in crescita: in Toscana l’anno scorso i Reparti hanno denunciato alle Procure della Repubblica 363 persone per giri di fatture false ammontanti a 583 milioni di euro (+62% rispetto al 2011).

Il settore più inquinato è quello delle sponsorizzazioni di squadre sportive che partecipano a campionati nazionali ed internazionali di varie discipline, dalla motonautica alle auto granturismo e rally, al baseball. Ed infatti:

- il Nucleo pt di Lucca ha effettuato 6 verifiche a società orbitanti intorno a 2 personaggi molto in vista, che gareggiavano con un loro potente scafo offshore nel campionato mondiale di gare di

motonautica, e nello stesso tempo offrivano sponsorizzazioni pubblicitarie a finanziatori esterni sovrappiombando gli importi ufficiali rispetto a quelli realmente incassati; al termine delle indagini, 8 persone sono state denunciate per frode fiscale e riciclaggio, a causa di un giro di fatture false pari a 57 milioni di euro + IVA di 6,3 mln, con l'esecuzione di un sequestro di beni patrimoniali pari a 7,8 milioni di euro, ivi compresa l'imbarcazione offshore, un'auto, tre camion, due moto e quattro conti correnti;

- la Tenenza di Cecina ha puntato l'attenzione sullo studio di un commercialista che organizzava la raccolta di contributi di sponsorizzazione di associazioni sportive partecipanti a gare di rally; sono state trovate tracce documentali delle somme che venivano prima incassate e poi retrocesse ad una serie d'impresе della zona della Maremma, a fronte di giri di fatture false per 23,6 mln + IVA 4,4 mln; pertanto, 5 persone sono state denunciate alla Procura della Repubblica e, in parallelo, la Commissione Tributaria Provinciale di Livorno ha fatto iscrivere un'ipoteca legale su immobili del valore di 1,5 milioni;
- il Nucleo pt di Arezzo ha controllato la scuderia Mattoli che da anni partecipa ai campionati mondiali automobilistici "Granturismo"; è emerso un giro di fatture gonfiate per false sponsorizzazioni e riparazioni meccaniche pari a 59 mln + IVA 6,5 mln, con la denuncia di 10 persone ed il sequestro di 2 immobili.



Il contrasto all'evasione internazionale si è tradotto l'anno scorso nell'esecuzione di 30 verifiche nei confronti di società e contribuenti toscani, con la formulazione di rettifiche di basi imponibili non dichiarate per 615 milioni.

Un caso interessante ha riguardato il Gruppo Perini Navi di Viareggio (LU), leader mondiale nella costruzione di velieri di lusso, collegato ad una serie di società italiane e straniere che operano nei settori della nautica e dell'industria meccanica, della carta, del biomedicale ed in quello immobiliare, che fanno capo a 5 holding costituite in Lussemburgo.

Dalle indagini sviluppate dal Nucleo pt di Lucca sotto la direzione della Procura della Repubblica, basate su una mole enorme di comunicazioni informatiche captate con le tecniche di *computer forensics*, è emerso che in realtà le società lussemburghesi avevano la loro sede amministrativa, ossia il centro della direzione effettiva dei loro affari, non all'estero bensì a Viareggio, perché da qui partivano le decisioni strategiche e gestionali continuative.

Queste 15 società “*estero-vestite*” erano state create ed utilizzate sostanzialmente per scopi elusivi, in quanto alcuni anni fa le società del settore nautico sono state ristrutturare ed hanno rivalutato i loro marchi industriali per importi consistenti; di conseguenza, le quote di partecipazione in queste società sono aumentate di valore e sono state cedute alle holding lussemburghesi, in modo che le plusvalenze iscritte nei bilanci per 378 milioni di euro potessero usufruire del regime di totale esenzione fiscale vigente in Lussemburgo per questo tipo di operazioni.

Per converso, le società lussemburghesi estero-vestite avrebbero dovuto presentare le dichiarazioni dei redditi in Italia e pagare l’IRES sulla quota pari al 16% delle plusvalenze conseguite, ossia 20 milioni di euro d’imposte su 60 milioni di plusvalenze tassabili, secondo le regole del nostro testo unico delle imposte sui redditi.

Ciò non è avvenuto, per cui il Nucleo pt ha mosso rilievi per questa e per altre situazioni irregolari, quantificando un debito IRES di 36 milioni di euro. A settembre scorso, il GIP del Tribunale ha disposto il sequestro di quote e azioni societarie per 26 milioni, a garanzia del recupero delle imposte evase, in attesa che il processo penale per i reati di omessa dichiarazione a carico di 10 persone faccia il suo corso.

Un caso simile di *estero-vestizione* è stato scoperto ad Arezzo, dove un orafo-gioielliere ben affermato ha creato una società in Tunisia con uno stabilimento industriale per la rifinitura dei prodotti creati e lavorati in Italia, per poi esportarli da lì negli Stati Uniti ed in altri Paesi. In realtà, la sede principale per l’assunzione delle decisioni di carattere manageriale e commerciale necessarie alla condotta degli affari della *branch* tunisina era localizzata sempre ad Arezzo, per cui

è stato proposto il recupero a tassazione di 6 milioni di utili di esercizio e, su ordine del GIP, è stato effettuato il sequestro di due immobili del valore di 493.000 euro.

Infine, dedico un accenno alla vicenda di un altro imprenditore orafo aretino che aveva costituito due società in Svizzera ed in Liechtenstein, ove aveva fatto confluire capitali per 5,4 milioni di euro, senza però ricordarsi di indicare nel quadro RW della dichiarazione dei redditi l'esistenza di questi investimenti finanziari in Paesi a fiscalità privilegiata. Di conseguenza, è scattata la presunzione di legge sulla riconducibilità di queste somme a redditi sottratti a tassazione; il contribuente non è stato in grado di addurre prove contrarie ed a giugno scorso ha deciso di rinunciare all'impugnazione dell'accertamento, accettando di pagare 1.274.000 euro.

COMANDO REGIONALE TOSCANA		<b>BILANCIO 2012 – CONTRASTO FRODI FISCALI</b>	
<b>OMESSI VERSAMENTI IVA</b>		<b>N. 53</b>	
<b>E/O RITENUTE IRPEF &gt; 50.000 €</b>			<b>€ 17 mln</b>
<b>SOTTRAZIONE FRAUDOLENTA</b>		<b>N. 17</b>	
<b>AL PAGAMENTO DI IMPOSTE &gt; 50.000 €</b>			<b>€ 22,4 mln</b>
<b>TOTALE FRODI ALLA RISCOSSIONE</b>			<b>€ 39,5 mln</b>
<b>SEQUESTRI PATRIMONIALI ESEGUITI</b>			<b>€ 13,4 mln</b>

L'acuirsi della crisi finanziaria ha aggravato i problemi di liquidità delle imprese toscane, con ripercussioni anche nel campo tributario. Infatti, i reati accertati nel 2012 per omessi versamenti di I.V.A. e di ritenute fiscali, nonché per manovre sottrattive di beni ai pignoramenti degli agenti delle riscossioni sono 70 in tutto (+ 30% sul 2011), ed hanno provocato mancati introiti per 39,5 milioni di euro.

La risposta giudiziaria su questo fronte è stata molto ferma e determinata: 14 indagati per illeciti arricchimenti a danno dello Stato sono stati raggiunti da decreti di sequestro di case, terreni ed altri beni per complessivi 13,4 milioni.

Il caso più eclatante è stato quello di un noto dottore commercialista fiorentino arrestato a marzo scorso assieme ad un notaio e ad un prestanome, in quanto negli ultimi 5 anni aveva omesso di pagare tutte le imposte dovute a titolo di I.R.P.E.F, I.V.A., ritenute ed addizionali per oltre 2.100.000 euro, contando poi di sfuggire alle maglie dei recuperi forzosi da

parte del fisco spossessandosi del cospicuo patrimonio immobiliare grazie alla stipula di falsi atti di compravendita a favore di propri uomini di fiducia e di società-schermo appositamente costituite. Per questo motivo, al termine di meticolose indagini del Gruppo di Firenze sotto la direzione della Procura della Repubblica, il G.I.P. ha ordinato oltre agli arresti anche il sequestro di beni per un valore di 4,5 milioni di euro (tra cui 3 appartamenti signorili a Firenze di vani 8, 10 e 11), a garanzia del credito dello Stato per imposte, sanzioni ed interessi previsti dalla legge.

COMANDO REGIONALE TOSCANA		<b>BILANCIO 2012 – CONTRASTO EVASIONE DI MASSA</b>	
<b>PIANO AFFITTI IN NERO</b>			
. CONTROLLI CASE-VACANZE		N. 468	
. CANONI LOCAZIONE NON DICHIARATI		3.059.000 €	
. CONTROLLI CASE PER STUDENTI FUORI SEDE		N. 90	
. CANONI LOCAZIONE NON DICHIARATI		1.103.000 €	
<b>VERIFICHE CON INDAGINI BANCARIE</b>			
. MAGGIORI BASI IMPONIBILI		N. 138	
		72,4 mln	
<b>PIANO VERIFICHE PROFESSIONISTI</b>			
. MAGGIORI BASI IMPONIBILI		N. 165	
		64,7 mln	
. IVA EVASA		9,7 mln	

A livello nazionale, la Guardia di Finanza ha intensificato nel 2012 il piano dei controlli del territorio ai fini del contrasto dell'evasione dei canoni di locazione immobiliare.

L'attuazione di queste direttive in Toscana ha comportato lo sviluppo di 558 interventi con esito positivo, che hanno portato ad accertare "affitti in nero" riscossi e non dichiarati da proprietari di seconde e terze case in località di villeggiatura per oltre 3 milioni di euro, nonché di 1,1 milioni tenuti sommersi da affittuari di posti letto per studenti universitari nelle città di Firenze e Siena.

I casi più interessanti hanno riguardato:

- a Portoferraio (LI), un agente immobiliare che affittava 130 case-vacanze per conto dei proprietari a favore di turisti attratti dal mare dell'Isola d'Elba, senza però registrare nessun contratto e senza dichiarare nessuna rendita a fronte di 423.000 euro incassati in nero in 3 anni;

- a Forte dei Marmi (LU), 20 proprietari affittavano d'estate le loro ville a turisti russi anche per un solo mese, in cambio di pigioni molto consistenti, per un totale di 1.025.000 euro occultati al fisco;
- a Firenze, una signora settantacinquenne proprietaria di 130 unità immobiliari affittate a studenti e stranieri ha dichiarato in 4 anni 197.000 euro in meno rispetto ai canoni di locazione realmente incassati;
- a Siena, 43 proprietari di case hanno stipulato falsi contratti di comodato con gli studenti, oppure non hanno fatto nessun contratto scritto, ma poi hanno riscosso 650.000 euro di affitti senza indicarli nelle dichiarazioni dei redditi.

Tutto ciò è avvenuto con grave danno per i bilanci dei Comuni, in quanto l'IRPEF sui fabbricati dislocati nei loro territori spetta non più allo Stato, ma agli Enti locali, in base alla riforma del federalismo fiscale del 2011.

In parallelo, i Reparti hanno sviluppato 42 verifiche nei confronti di società che hanno stipulato una serie di vendite di fabbricati per importi consistenti, con atti pubblici regolarmente registrati in Anagrafe Tributaria, ma poi hanno omesso di presentare le dichiarazioni dei redditi, oppure le hanno presentate per importi esigui. È emerso che si trattava di 26 evasori totali e 16 evasori paratotali, che avevano nascosto al fisco 23 milioni di basi imponibili e 2 milioni d'IVA, prontamente verbalizzati per il recupero.

Un altro piano di verifiche è andato a cadere sugli studi professionali che, stando agli incroci delle banche dati elaborati con apposite analisi di rischio, presentavano alti profili di potenziali irregolarità.

Sono stati effettuati 165 interventi con accessi, ispezioni e verifiche che hanno portato alla luce circa 65 milioni di maggiori redditi imponibili (in

media, 392.000 euro per ogni controllo) e 9,7 milioni di IVA dovuta e non versata.

Tra le categorie più esposte figurano:

- 23 avvocati con 17,7 milioni di rettifiche verbalizzate;
- 12 dottori commercialisti con 11,4 milioni di recuperi;
- 9 architetti con 10,2 milioni di maggiori imponibili.

Si è trattato di controlli in alcuni casi complessi ed articolati, come quello effettuato nei confronti di un avvocato giuslavorista di Massa Carrara che, a seguito del rinvenimento di documentazione extracontabile nello studio, è stato verificato sulla base delle risposte che 3.200 clienti hanno fornito ad appositi questionari, specificando l'oggetto delle prestazioni ricevute e le modalità di pagamento. Al termine, sono stati mossi rilievi per 11 milioni di compensi non dichiarati e 2 milioni d'IVA; è stato attivato un procedimento penale per reati tributari, nel cui ambito il GIP ha recentemente disposto il sequestro di due ville site a Carrara e ad Arzachena (SS), per un valore di 5 milioni di euro.

Più in generale, le verifiche sviluppate nei confronti di contribuenti medio-piccoli che presentavano sintomi palesi di alta capacità contributiva a fronte di dichiarazioni dei redditi incapienti sono state approfondite in 138 casi mediante indagini bancarie sui conti correnti e sulle operazioni finanziarie eseguite anche tramite familiari e soggetti terzi collegati, riuscendo così a risalire a 72,4 milioni di versamenti e depositi di somme non giustificate, che hanno dato luogo alle conseguenti verbalizzazioni e rettifiche delle dichiarazioni dei redditi.



I Comandi Provinciali della Toscana, così come avvenuto nel resto d'Italia, hanno intensificato il controllo economico del territorio mediante piani coordinati di intervento basati sull'impiego "a massa" di pattuglie con compiti trasversali, che spaziavano dalle verifiche degli obblighi strumentali in materia di scontrini e ricevute fiscali al contrasto dell'abusivismo commerciale, dell'impiego di manodopera in nero o irregolare e contro la minuta vendita di prodotti con marchi contraffatti o pericolosi per la sicurezza dei consumatori.

Questi interventi, ispirati a canoni di sobrietà e sistematicità nel tempo, hanno fatto registrare un incremento preoccupante d'illegalità diffusa, in quanto l'acuirsi della recessione economica nel 2012 ha coinciso con un innalzamento significativo:

- del tasso di lavoro nero (+32%) ed irregolare (+16%), con la connessa evasione di 19 milioni di trattenute Irpef;

- della propensione dei piccoli artigiani e commercianti a non ottemperare agli obblighi di certificazione dei corrispettivi, tant'è vero che la percentuale di controlli irregolari è passata dal 21% del 2011 al 26,6% del 2012.

Alcuni esempi aiutano a capire il contesto in cui ci troviamo:

- ad Empoli, due call center hanno impiegato per 4 anni come lavoratori a progetto 268 giovani centralinisti che promuovevano offerte di società telefoniche e di forniture elettriche e del gas, assoggettandosi a turni continuativi e controlli assillanti, senza nessuna autonomia organizzativa tipica dei rapporti di collaborazione a progetto; per questo motivo, i falsi “*co.co.pro*” sono stati inquadrati dall’INPS nella giusta posizione di lavoratori subordinati e, per il passato, è stata accertata l’evasione di contributi previdenziali pari a 257.000 euro e di 62.000 euro di ritenute Irpef;
- a Quarrata (PT), una società di trasporti ha impiegato 116 dipendenti che hanno effettuato nell’arco di due anni 69.000 ore di straordinario, però solo 19.000 sono quelle ufficialmente segnate nelle buste paga, mentre le altre 50.000 ore di straordinario sono state pagate con compensi “*in nero*” per oltre 632.000 euro, evadendo il pagamento di contributi previdenziali per 270.000 euro e le ritenute Irpef di 170.000 euro, nonché occultando i ricavi di esercizio prodotti da questa forza-lavoro aggiuntiva per 1,5 milioni di euro;

- a San Vincenzo (LI), presso un night club lavoravano come *“figuranti da sala”* decine di avvenenti ragazze straniere dell’Est europeo, con il compito d’intrattenere i clienti del locale ed invogliarli a consumare bevande al bar; durante un controllo fiscale della Compagnia di Piombino sono stati ritrovati i conteggi esatti delle consumazioni procurate ogni notte da ciascuna *“figurante”* e le provvigioni ad esse corrisposte; alla fine, è venuto fuori che 20 ragazze lavoravano completamente in nero, che non erano stati battuti 219 scontrini fiscali al bar per 439.000 di consumazioni e che i compensi ufficiali a 61 lavoratrici irregolari erano nettamente inferiori a quelli effettivamente percepiti, al fine di evitare l’applicazione di ritenute fiscali pari a 50.000 euro;
- a Siena ed a Borgo San Lorenzo (FI), è stata controllata la posizione fiscale di 47 lavoratrici domestiche straniere, prese in casa come *“badanti”* di persone anziane bisognose di assistenza; è emerso che le signore, pur percependo compensi superiori agli 8.000 euro annui, avevano tralasciato di presentare le dichiarazioni dei redditi, per cui non avevano pagato le imposte su 1.624.000 euro complessive (in media, 34.500 euro a persona). L’effetto positivo scaturito da questi controlli è stato quello d’innescare un processo di regolarizzazione a catena, in quanto 20 lavoratrici hanno aderito alle contestazioni entro i 30 giorni successivi alla consegna dei verbali, pagando le imposte dovute e le sanzioni ridotte ad un sesto del minimo.

In conclusione, desidero aggiungere una nota di ottimismo e di fiducia perché nel 2012 abbiamo raccolto segnali inequivocabili di una maggiore

collaborazione dei cittadini ai fini della tutela della legalità e del rispetto delle regole.

Infatti, le segnalazioni al centralino 117 della Guardia di Finanza per presunte violazioni fiscali sono aumentate vertiginosamente in tutte le province della Toscana, passando dalle 700 del 2011 alle 2000 dell'anno scorso, con un trend di proficuità sempre più alto.

Noi pensiamo che ci sia un cambiamento culturale in corso, che i cittadini di fronte alla crisi pretendano di più che ognuno paghi il giusto; è cresciuta l'indignazione verso i furbi ed i disonesti, per i danni che arrecano a tutta la società. Noi vogliamo incoraggiare questo processo e dare risposte concrete a tutti i cittadini ed alle Amministrazioni che vogliono collaborare per ridurre il "*tax gap*" del nostro Paese.

In questa prospettiva, mi sento di ribadire un consiglio pratico ai cittadini, che ho già suggerito in passato: chiedete sempre lo scontrino fiscale e pagate sempre, se potete, con bancomat o carta di credito, perché questo è basilare per prevenire l'evasione che si compie sotto gli occhi di tutti.

COMANDO REGIONALE TOSCANA  
Guardia di Finanza



*Grazie per l'attenzione*